

S. TOMMASO D'AQUINO

LA
SOMMA
TEOLOGICA

LA SOMMA TEOLOGICA

S. TOMMASO D'AQUINO

LA SOMMA TEOLOGICA

TRADUZIONE E COMMENTO
A CURA DEI DOMENICANI ITALIANI
TESTO LATINO DELL'EDIZIONE LEONINA

XIII

**LA LEGGE EVANGELICA
LA GRAZIA**

(I-II, qq. 106 - 114)

EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-7094-057-2

Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS - www.edizionistudiodomenicano.it - Via
dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Finito di stampare nel mese di marzo 2026
Rotolito s.p.a., Via Sondrio 3, 20096 Pioltello (MI)

LA LEGGE EVANGELICA

(I-II, qq. 106-108)

LA LEGGE EVANGELICA

(I-II, qq. 106-108)

TRADUZIONE, INTRODUZIONE E NOTE

del P. Tito S. Centi O. P.

INTRODUZIONE

1 - A prima vista le tre questioni, che presentiamo all'inizio del vol. XIII, sembrano proprio maltrattate dalla nostra divisione, che purtroppo è dettata anche da criteri materiali di spazio. Le qq. 106-108 rientrano logicamente nel trattato *De Lege*: eccole invece affiancate al trattato *De Gratia*.

Diciamo pure che la mole del *De Lege* consigliava questo smembramento tutt'altro che naturale. Però è anche vero che abbiamo voluto dare a questa divisione un significato polemico. Affermiamo così in maniera evidentissima, che la *Legge Evangelica* nella partizione dell'Opera appartiene più alla grazia che alla legge. Le ragioni le vedremo subito in questa introduzione, e meglio ancora appariranno a coloro che si daranno premura di leggere il testo di S. Tommaso.

Abbiamo già notato in altri volumi che il Dottore Angelico non mira tanto a stendere trattati monografici, quanto a curare l'unità della sua sintesi teologica. Per questo ricorre con insistenza a degli allacciamenti con anticipazioni e richiami continui, svolgendo qua o là nei punti chiave tesi che si prestino a un naturale trapasso dall'uno all'altro argomento. Possiamo dire che in questo caso il tentativo è evidentissimo, ed è riuscito alla perfezione. Dalla legge alla grazia il passaggio si fa attraverso la legge evangelica.

Questa posizione chiave del trattatello non poteva sfuggire a una ricerca meticolosa come quella di Dom Ghislain Lafont: « Si noterà che le questioni 106-108, trattando della nuova legge, e partendo dal principio esterno che istruisce l'uomo, in realtà hanno un'affinità considerevole con le questioni 109 e seguenti, che trattano della grazia, principio che muove ad agire » (*Structures et méthode dans la Somme Théologique de S. Thomas d'Aquin*, Bruges, 1961, p. 218).

I

Fortuna del trattato.

2 - È inutile cercare nel *De lege nova* una vera originalità: S. Tommaso non fa che ricalcare le orme di S. Paolo, di S. Agostino e degli altri Padri di cui ebbe conoscenza. Quello che colpisce è la concisione e l'esattezza delle formule in cui sintetizza il pensiero tradizionale, cavandone arditamente tutte le conseguenze più interessanti, superando le false interpretazioni degli antinomiani di tutti i tempi.

Nessuna delle sue tesi si distingue dalla dottrina comunemente accettata nel medioevo. Ciò spiega perchè i grandi commentatori della *Somma*, troppo sensibili alle controversie scolastiche, si siano dispensati dal loro ufficio, accontentandosi di qualche brevissima nota. S. Antonino Pierozzi [† 1459] trascrisse quasi integralmente il testo di S. Tommaso nella propria *Summa Theologica*, P. I, tit. 15. Anche Domenico Soto [† 1560] nel *De Justitia et Jure* non fece molto di più. Poche, sebbene interessanti, le osservazioni di Francesco De Vitoria [† 1546].

Di maggiore ampiezza sono invece i trattati *De Lege Nova* del gesuita Francesco Suarez [† 1617] e del domenicano Giov. Vincenzo Patuzzi [† 1763], che in senso lato si possono considerare illustrazioni dell'analogo trattato tomistico.

I teologi e i moralisti più recenti non si sono molto interessati del nostro argomento nei loro manuali. Rare sono le loro monografie; mentre è più facile incontrare studi accurati in proposito da parte dei cultori delle scienze bibliche.

3 - Il disinteresse dei moralisti per la legge nuova è concomitante al favore incontrato in questi ultimi secoli dalla casistica e da certo probabilismo, che ci hanno regalato una morale minimista, preoccupata di salvare una libertà che non è quella cristiana. In proposito condividiamo quanto ha scritto il P. Antonio Di Monda O. F. M. nell'unica moderna monografia teologica sul nostro argomento (cfr. *La Legge Nuova della libertà secondo S. Tommaso*, Napoli, 1954, pp. 290 ss.): « Senza dubbio, il fatto che la legge Nuova è una legge di libertà, potrebbe apparentemente legittimare o fornire un argomento di più a dei sistemi, il massimo sforzo dei quali è tutto nel tentativo di alleggerire l'onere della legge, nei confronti della libertà.... Preoccupazione costante dei casuisti » e di certo probabilismo, « è di rendere l'osservanza della legge più facile che sia possibile, dissimulandone le obbligazioni. Da ciò il ricorso a tutte le sottiliezze, a tutte le opinioni altrui, le determinazioni meticolose della legge e della sua obbligatorietà, le divisioni e suddi-

QUESTIONE 106

La legge evangelica, o legge nuova, in se stessa.¹

Eccoci a considerare la legge evangelica, che viene denominata legge nuova. Primo, tratteremo di codesta legge in se stessa; secondo, in rapporto all'antica legge; terzo, parleremo del contenuto di essa.

Riguardo al primo argomento esamineremo quattro cose: 1. La sua qualità, cioè se codesta legge sia scritta o infusa; 2. La sua virtù, cioè se essa dia la giustificazione; 3. Il suo cominciamento, ossia se doveva esser data a principio del mondo; 4. La sua durata, vale a dire se debba durare sino alla fine, o essere sostituita da un'altra legge.²

ARTICOLO 1

Se la nuova legge sia una legge scritta.

SEMBRA che la nuova legge sia una legge scritta. Infatti:

1. La nuova legge non è che il Vangelo. Ma il Vangelo è scritto; così infatti leggiamo in S. Giovanni: «Queste cose sono state scritte affinchè crediate». Dunque la nuova legge è una legge scritta.

2. La legge infusa è una legge naturale, secondo le parole di S. Paolo: «Fanno [i pagani] per natura le cose della legge, avendo l'opera della legge scritta nei loro cuori». Perciò, se la legge evangelica fosse infusa, non si distinguerebbe dalla legge naturale.

3. La legge evangelica è propria di coloro che si trovano nello stato del nuovo testamento. Invece la legge infusa è comune anche a coloro che si trovano nell'antico testamento: infatti nel vecchio testamento si dice, che la divina sapienza «diffondendosi attraverso le nazioni, fa amici di Dio e profeti». Dunque la nuova legge non è una legge infusa.

IN CONTRARIO: La nuova legge è la legge della nuova alleanza. Ma la legge della nuova alleanza è infusa nei cuori. L'Apostolo infatti, nel riportare quel passo di Geremia: «Ecco che verranno giorni, dice il Signore, e io stringerò con la casa di Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza», spiega: «Questa sarà l'alleanza che avrò stretto con la casa d'Israele dopo quei giorni:

¹ Il titolo, che gli editori più antichi dell'Opera hanno estratto materialmente dal brevissimo prologo dell'Autore, in questo caso è esatto.

² Si noti la singolarità di questi enunciati. L'Autore spiega egli stesso i quattro termini in cui si articola la questione: qualità, efficacia, inizio e durata della nuova legge. Ordinariamente invece egli lascia indovinare gli elementi della

QUAESTIO 106

De lege evangelica, quae dicitur lex nova, secundum se in quatuor articulos divisa.

CONSEQUENTER considerandum est de lege Evangelii, quod dicitur lex nova. Et primo, de ipsa secundum se; secundo, de ipsa per comparationem ad legem veterem [q. 107]; tertio, de his quae in lege nova continentur [q. 108].

Circa primum quaeruntur quatuor. Primo: qualis sit, utrum scilicet scripta vel indita. Secundo: de virtute eius, utrum iustificet. Tertio: de principio eius, utrum debuerit dari a principio mundi. Quarto: de termino eius, utrum scilicet sit duratura usque ad finem, an debeat ei alia lex succedere.

ARTICULUS 1

Utrum lex nova sit lex scripta.

Infra a. 2: q. 106, a. 1, ad 2, 3; q. 108, a. 1;
2 Cor., c. 3, lect. 2; Ad Heb., c. 8, lect. 2.

AD PRIMUM SIC PROCEDITUR. Videtur quod lex nova sit lex scripta. Lex enim nova est ipsum Evangelium. Sed Evangelium est descriptum: Ioan. 20, «Haec autem scripta sunt ut credatis». Ergo lex nova est lex scripta.

2. PRAETEREA, lex indita est lex naturae; secundum illud Rom. 2, 14 s.: «Naturaliter ea quae legis sunt faciunt, qui habent opus legis scriptum in cordibus suis». Si igitur lex Evangelii esset lex indita, non differret a lege naturae.

3. PRAETEREA, lex Evangelii propria est eorum qui sunt in statu novi testamenti. Sed lex indita communis est et eis qui sunt in novo testamento, et eis qui sunt in veteri testamento: dicitur enim Sap. 7, 27, quod divina sapientia «per nationes in animas sanctas se transfert, amicos Dei et prophetas constituit». Ergo lex nova non est lex indita.

SED CONTRA EST quod lex nova est lex novi testamenti. Sed lex novi testamenti est indita in corde. Apostolus enim, Ad Heb. 8, 8, 10, dicit, inducens auctoritatem quae habetur Ierem. 31, 31, 33: «Ecce dies venient, dicit Dominus, et consummabo super domum Israel et super domum Iuda testamentum novum»: et exponens quid sit hoc testamentum, dicit: «Quia hoc est testamentum quod

divisione, limitandosi ad enunciare i quesiti. — Il primo di essi ci guadagna subito in chiarezza: si comprende bene che non si tratta di una qualità accidentale, come la formulazione orale o scritta, ma della struttura essenziale della nuova legge, che per essere interiore ed infusa s'identifica sostanzialmente con la grazia e con le virtù soprannaturali, sia teologiche che morali infuse.

metterò la mia legge nella loro mente, e la scriverò nel loro cuore ». Quindi la nuova legge è una legge infusa.¹

RISPONDO: A detta del Filosofo, «ogni cosa pare che sia ciò che in essa c'è di principale». Ora, la cosa che nel nuovo testamento è principale, e che ne costituisce la virtù, è la grazia dello Spirito Santo, derivante dalla fede di Cristo. Perciò la nuova legge principalmente è la stessa grazia dello Spirito Santo, concessa a coloro che credono in Cristo. Ciò si rileva chiaramente da quanto scrive l'Apostolo, il quale chiama «legge» la stessa grazia della fede. «Dov'è dunque il tuo vanto? E escluso. Per quale legge? Quella delle opere? No, ma per la legge della fede». E in termini anche più espliciti: «La legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù mi liberò dalla legge del peccato e della morte». Ecco perchè S. Agostino insegna, che «la legge della fede è stata scritta nel cuore dei fedeli, come la legge delle opere era stata scritta nelle tavole di pietra». E altrove: «Quali sono le leggi divine che Dio stesso ha scritto nei cuori, se non la presenza medesima dello Spirito Santo?».²

Tuttavia la nuova legge contiene alcuni dati, sia in materia di fede che di costumi, che sono come elementi atti a predisporre alla grazia dello Spirito Santo, o a esercitare codesta grazia; ed essi sono aspetti secondari della nuova legge, che i cristiani devono apprendere, o mediante la parola viva, o mediante gli scritti. Si deve quindi concludere che la nuova legge principalmente è una legge infusa, e secondariamente è una legge scritta.³

SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ: 1. Nello scritto dei Vangeli è contenuto solo quanto riguarda la grazia dello Spirito Santo, o come predisposizione, o come mezzo riguardante l'uso di codesta grazia. Quale predisposizione di ordine intellettuale alla fede, cui è connessa la grazia dello Spirito Santo, si trovano nel Vangelo le parole che manifestano la divinità e l'umanità di Cristo. E quale predisposizione di ordine affettivo si trovano nel Vangelo le parole di esortazione al disprezzo del mondo, che rende l'uomo disposto alla grazia dello Spirito Santo: infatti «il mondo», cioè chi ama il mondo, «non può ricevere lo Spirito Santo». L'uso invece della grazia si ha nelle azioni virtuose, che sono raccomandate agli uomini in molte maniere dagli scritti del nuovo Testamento.

2. Un principio può essere infuso nell'uomo in due maniere. Primo, come elemento appartenente alla natura umana: e in tal senso è infusa la legge naturale. Secondo, come elemento sovrapposto alla natura mediante un dono di grazia. E in tal senso è infusa nell'uomo la legge nuova, non solo quale norma indicatrice delle cose da farsi, ma anche come aiuto per compierle.

3. Nessuno ha mai ricevuto la grazia dello Spirito Santo, se non mediante la fede in Cristo esplicita, o implicita. Ora, mediante la

¹ Come apparirà anche meglio dal *Rispondo*, la dottrina relativa all'intima natura della legge evangelica deriva chiaramente da S. Paolo. La *Lettera agli Ebrei* è in perfetta consonanza con la *Lettera ai Romani*, come è facile riscontrare. E S. Agostino non farà che sottolineare l'importanza delle affermazioni paoline: tale importanza non poteva certo sfuggire all'Autore della *Somma Teologica*.

² Il *De Spiritu et Lettera*, che qui è ripetutamente citato, fa parte delle opere che S. Agostino compose durante la prima fase della controversia pelagiana.

disponam domui Israel: dando leges meas in mentem eorum, et in corde eorum superscribam eas». Ergo lex nova est lex indita.

RESPONDEO DICENDUM quod «unaquaeque res illud videtur esse quod in ea est potissimum», ut Philosophus dicit, in *9 Ethic.* [c. 8, lect. 9]. Id autem quod est potissimum in lege novi testamenti, et in quo tota virtus eius consistit, est gratia Spiritus Sancti, quae datur per fidem Christi. Et ideo principaliter lex nova est ipsa gratia Spiritus Sancti, quae datur Christi fidelibus. Et hoc manifeste apparet per Apostolum, qui *Ad Rom.* 3, 27, dicit: «Ubi est ergo gloriatio tua? Exclusa est. Per quam legem? Factorum? Non: sed per legem fidei»: ipsam enim fidei gratiam «legem» appellat. Et expressius *Ad Rom.* 8, 2, dicitur: «Lex Spiritus vitae in Christo Iesu liberavit me a lege peccati et mortis». Unde et Augustinus dicit, in libro *De Spiritu et Littera*, [c. 24] quod «sicut lex factorum scripta fuit in tabulis lapideis, ita lex fidei scripta est in cordibus fidelium». Et alibi dicit in eodem libro [c. 21]: «Quae sunt leges Dei ab ipso Deo scriptae in cordibus, nisi ipsa praesentia Spiritus Sancti?».

Habet tamen lex nova quaedam sicut dispositiva ad gratiam Spiritus Sancti, et ad usum huius gratiae pertinentia, quae sunt quasi secundaria in lege nova, de quibus oportuit instrui fideles Christi et verbis et scriptis, tam circa credenda quam circa agenda. Et ideo dicendum est quod principaliter nova lex est lex indita, secundario autem est lex scripta.

AD PRIMUM ERGO DICENDUM quod in scriptura Evangelii non continentur nisi ea quae pertinent ad gratiam Spiritus Sancti vel sicut dispositiva, vel sicut ordinativa ad usum huius gratiae. Sicut dispositiva quidem quantum ad intellectum per fidem, per quam datur Spiritus Sancti gratia, continentur in Evangelio ea quae pertinent ad manifestandam divinitatem vel humanitatem Christi. Secundum affectum vero, continentur in Evangelio ea quae pertinent ad contemptum mundi, per quem homo fit capax gratiae Spiritus Sancti: «mundus» enim, idest amatores mundi, «non potest capere Spiritum Sanctum», ut habetur Ioan. 14, 17. Usus vero spiritalis gratiae est in operibus virtutum, ad quae multipliciter scriptura Novi Testamenti homines exhortatur.

AD SECUNDUM DICENDUM quod dupliciter est aliquid inditum homini. Uno modo, pertinens ad naturam humanam: et sic lex naturalis est lex indita homini. Alio modo est aliquid inditum homini quasi naturae superadditum per gratiae donum. Et hoc modo lex nova est indita homini, non solum indicans quid sit faciendum, sed etiam adiuvans ad implendum.

AD TERTIUM DICENDUM quod nullus unquam habuit gratiam Spiritus Sancti nisi per fidem Christi explicitam vel implicitam. Per

[411-418]. ed è indirizzato al tribuno Marcellino, morto nell'anno 413. *Spirito e lettera* stanno evidentemente per *grazia* e *legge*. e quindi nell'opuscolo si trattano in modo esplicito i rapporti tra l'antica e la nuova legge, prendendo lo spunto dall'espressione paolina: «Littera occidit. spiritus autem vivificat» (2 Cor. 3, 6).

³ Nel commento a 2 Cor. 3, 6, che è tra le «reportationes» dell'Aquinate, oltre gli elementi qui ricordati, quali la *grazia* e la *fede*, si fa esplicito riferimento alla *carità*, che a detta di S. Paolo «è stata effusa dallo Spirito Santo nei nostri cuori»: carità che è insieme «pienezza della legge» e «nuovo testamento» (cfr. lect. 2).

INDICE ONOMASTICO

N.B. — I numeri in corsivo si riferiscono alle note; i numeri tra parentesi indicano rispettivamente il libro e il capitolo, oppure il capitolo e il versetto, secondo le diverse divisioni delle opere a cui si riferiscono. I numeri seguiti da una [n] valgono insieme per il testo e per le note.

AGOSTINO (S.) :

Confessionum (4, 4): 197.

Contra Adamantum Manichei

Discipulum (c. 17): 39.

Contra Faustum (4, 2): 39, 253

— (19, 23): 51, 53 — (19, 26):

47, 53 — (19, 28): 51 — (19, 31):

35.

De Bono Perseverantiae (cc. 2

ss.): 249.

De Consensu Evangelistarum

(c. 30): 65.

De Correptione et Gratia (c.

2): 107, 115 — (c. 6): 129 —

(c. 12): 137.

De duabus Animabus (cc. 10

s.): 125.

De falsa et vera poenitentia

(c. 9): 204.

De Gratia et libero arbitrio (c.

6): 151 — (c. 13): 123 — (c.

17): 159.

De Haeresibus (haer. 26): 35 —

(haer. 46): 35 — (haer. 88):

113.

De libero arbitrio (3, 18): 125.

De natura et gratia (c. 12): 137

— (c. 22): 139 — (c. 26): 131

— (c. 31): 163 — (c. 69): 55.

De nuptiis et concupiscentia

(1, 26): 197.

De peccatorum meritis et re-

missione (2, 18-19): 31.

De perfectione iustitiae 31n —

(c. 21): 127.

De perseverantia (c. 2): 135n.

De praedestinatione sanctorum

(1, 5): 221 — (2, 14): 181 — (2,

16): 147.

De Sermone Domini in monte

(1, 1): 51, 67n — (1, 14): 47,

53 — (1, 17): 53 — (1, 19s.): 71.

De spiritu et littera (c. 7): 30

— (c. 14): 27n, 147 — (c. 17):

27n — (c. 18): 29n — (c. 21):

25 — (c. 24): 25 — (c. 27):

115 — (c. 32): 147.

De Trinitate (14, 1): 169 — (14,

7): 103, 105 — (14, 8): 221.

De verbis Domini (70, 3): 55,

235.

Epistulae (53, 19): 55 — (55,

19): 16 — (186): 223, 237, 247

— (194): 227 — (199): 37 —

(207, 5): 34.

Hypognosticon (3, 2): 129n —

(3, 4): 117 — (3, 11): 151.

In Ioan. (7, 8): 13 — (tract.

44): 249 — (tract. 46): 205 —

(tract. 72): 219.

Retractationes (1, 4): 103 — (1,

23): 183, 239 — (1, 25): 143.

Sermones (serm. 169): 159.

Soliloquia (1, 6): 103.

Super Genesim ad litteram (8,

12): 199 — (12, 25): 185 —

(12, 31): 185.

passim: 8, 11, 24, 48, 54, 66,

88, 90, 91, 103, 106, 113, 115,

124, 126, 149, 158, 161, 181,

182, 239, 254.

ALESSANDRO D'ALESSANDRO 111, 147.

ALFONSO (S.) M. DE' LIGUORI 95,

186.

ALGISI L. 116.

ALLO E. B. 167.

ALSZEGHY Z. 98, 148, 174, 258.

ALVAREZ D. 95.

AMANN E. 83.
 AMBROGIO (S.) 101.
 AMBROSIASIER 102.
 ANGELICO (FRA) GIOVANNI 51.
 ANSELMO (S.) 179.
 ANTONINO (S.) PIEROZZI 8, 33.
 ARISTOTELE:
 Categoriae (c. 6): 147.
 De Anima (2, 4): 191 - (3, 4):
 103 - (3, 7): 103.
 De Caelo (2, 12): 117.
 Ethica ad Nicomacum (1, 2):
 169, 219 - (2, 6): 147 - (3,
 3): 115 - (3, 8): 129 - (5, 1):
 171, 193 - (5, 3): 227 - (5,
 9): 55 n - (5, 11): 193 - (6,
 2): 107 - (7, 1): 135 - (7, 7):
 135 - (8, 14): 225 - (9, 8):
 25.
 Ethica ad Eudemum (7, 14):
 109.
 Metaphysicorum (1, 2): 61 -
 (7, 1): 145 - (12, 10): 171.
 Physicorum (2, 8): 111 - (2, 9):
 217 - (3, 3): 143 - (6, 1): 211,
 213 n - (7, 3): 147 - (7, 17):
 147.
 passim: 84, 86, 87, 142, 233.
 AUER J. 154.
 BAIO M. 91, 106.
 BAÑEZ D. 95, 142, 257.
 BARDENEWER 129.
 BARDY G. 102.
 BARTMANN B. 133.
 BELLARMINO ROBERTO (S.) 142,
 147.
 BENDISCIOLI M. 257.
 BENOÎT P. 48.
 BENZ E. 33.
 BILLOT L. 257.
 BONAVENTURA (S.) 51, 111, 155,
 215, 234, 245.
 BONIFACIO II 106.
 BONSIIVEN J. 48.
 BOUILLARD H. 83, 84, 86, 88, 119,
 175, 257.
 BOYER C. 257.
 CALVINO 11, 15, 57, 91, 139.
 CAPREOLO G. 238.
 CAYRÈ F. 35, 68, 239.
 CELESTINO I 126.
 CESARIO (S.) 91.
 CENTI T. S. 51.
 CHENU M. D. 92, 94.

CIPRIANO (S.) 135 n.

COLOMBO C. 258.

CONCILI:

di Cartagine 91. *di Milevi* 91, 114. *d' Orange II* 83, 89, 90, 91, 106,
 117, 118, 122, 124, 129, 130,
 134, 159, 239, 250. *Tridentino* 41, 57, 62, 81, 91,
 106, 117, 124, 128, 131, 134,
 139, 147, 172, 182, 184, 193,
 195, 197, 200, 227, 237, 238,
 250.

D'ASCOLI E. 258.

DAVID DE DINANT 36.

Decreto di Graziano 205.

DEL PRADO N. 133, 258.

DENZINGER-BANNWART 41, 57, 62,
 95, 106, 113, 117, 118, 122,
 124, 126, 127, 128, 129, 130,
 131, 132, 134, 139, 159, 173,
 182, 184, 193, 195, 197, 200,
 201, 227, 237, 238, 239, 250,
 251.

DESCAMPS A. 192.

DE VITORIA F. 8, 58.

DI MONDA A. 8, 257.

DIONIGI AREOPAGITA:

De Caelesti Hierarchia (cc.
 3 s.): 173 - (c. 4): 157 - (c.
 7): 175 - (cc. 7 s.): 173. *De Divinis Nominibus* (c. 4):
 111, 121, 179 - (c. 7): 175. *De Ecclesiastica Hierarchia*
 (c. 5): 35. *passim*: 89, 174.

DUNS SCOTO G. 54, 147.

EGIDIO ROMANO 154.

ERASMO DI ROTTERDAM 102.

ERLER J. C. 257.

FLICK M. 98, 148, 174, 258.

FRASSEN C. 55.

GAETANO (Card.) 31, 84, 198, 232.

GARNERIUS 129.

GAROFALO S. 49, 167.

GARRIGOU-LAGRANGE R. 95, 132,
 189, 195, 243, 258.

GERARDO DA S. DONNINO 37.

GIANSENIO 91.

GIOACCHINO DA FIORE 32, 33, 36.

GIOVANNI CRISOSTOMO (S.) 33, 37,
 51 n, 52, 53.

GIOVANNI DAMASCENO (S.) 89, 107,
123, 175.
GIROLAMO (S.) 113, 115.
Glossa 35, 39, 51, 101, 117, 139,
143, 179, 181, 193, 211, 233,
241, 251, 255.
GREGORIO (S.) MAGNO 51 n, 127,
237, 251.
GUGLIELMO D'AUVERGNE 215.
GUGLIELMO D'AUXERRE 111, 214.
GUZZO A. 258.

HÉRIS CH. V. 145, 258.

ILARIO (S.) 53.

LAFONT G. H. 7, 61, 97.
LANDGRAF A. M. 179.
LANGE H. 83, 143, 174.
LIONNET S. M. 257.
LUDOVICO M. GRIGNON DE MONFORT
(S.) 242.
LUTERO 11, 15, 57, 91, 139, 182,
184, 200.

MARIO MERCATORE 129.
MARITAIN J. 257.
MARMION C. 258.
MEDINA B. 238.
MERSCH E. 257.
MICHEL A. 63.
MOLINA L. 92, 94, 180, 258.
MONACO N. 258.
MORICCA U. 129.
MORINUS J. 143.
MUÑIZ F. P. 258.

NICOLAS J. H. 258.

ORIGENE 99, 182.

PADILLA P. 95.
PALMARINI N. 231.
PARENTE P. 95, 258.
PATUZZI G. V. 8, 13.
PELAGIO 91, 103, 113, 118.
PEREGO A. 11.
PESCH C. 94, 97.
PIETRO LOMBARDO (Maestro delle
Sentenze) 35, 42, 43, 57, 82,
147 n, 158, 204.
PIO V (S.) 106.
PIO R. 258.
PIOLANTI A. 258.
PLUS R. 258.

PORTALIÉ 68.
PRAT F. 68, 69.
PSEUDO-BEDA 145.

QUESNEL P. 132.

RAMIÈRE H. 258.
RICCARDO DA MEDIAVILLA 154.
ROAB 129.
ROLAND GOSSELIN B. 257.
RONDET H. 258.

SACRA SCRITTURA:

Vecchio Testamento.

Gen. (1, 26): 29 - (1, 28 ss.):
29 - (c. 19): 251 - (22, 12):
185 - (39, 21): 139.
Es. (1, 21): 251 - (19, 6): 43.
Lev. (18, 7-18): 49 - (19, 18):
39.
Num. (12, 6): 199.
Deut. (6, 5): 39 - (c. 28): 251 -
(28, 1): 71 - (28, 11): 71 -
(28, 14): 53 - (30, 20): 139.
1° Re (7, 3): 177.
3° Re (3, 5 ss.): 197.
2° Paral. (1, 7 ss.): 197.
Neh. (4, 17): 15.
Giob. (9, 11): 187 - (14, 4):
239 - (33, 15 s.): 201 - (35,
7): 225 - (36, 26): 187.
Sal. (5, 12): 103 - (18, 13):
187 - (22, 6): 163 - (31, 2):
139, 195 - (31, 5): 205 - (33,
11): 253 - (36, 23): 177 -
(36, 25): 253 - (58, 11): 163
- (61, 13): 115 - (70, 9): 243 -
(72, 28): 121, 253 - (83, 12):
173 - (84, 7): 203 - (88, 51 s.):
43 - (93, 15): 67 - (103, 15):
143 - (118, 165): 14 - (144,
9): 219.
Prov. (4, 18): 247 - (6, 6): 67
- (6, 8): 67 - (8, 17): 85 -
(8, 35): 177 - (10, 12): 191,
203 - (15, 27): 201 - (16, 1):
119, 177 - (27, 9): 75.
Eccle. (7, 14): 129 - (9, 1):
185 - (9, 2): 251.
Sap. (6, 8): 181 - (7, 7): 199 -
(9, 14): 133 - (7, 17): 185 -
(7, 27): 23 - (11, 25): 141.
Eccli. (1, 27 s.): 201 - (11, 23):
177 - (15, 18): 127.

Is. (27, 9): 207 - (64, 3): 230 - (65, 17): 230.

Ger. (15, 1): 241 - (18, 6): 179 - (31, 16): 227 - (31, 18): 121 - (31, 31): 23 - (31, 33): 23.

Lam. (5, 21): 121.

Ezech. (1, 16): 51 - (18, 24): 245 - (29, 18 ss.): 251.

Dan. (1, 17): 165 - (9, 18): 243.

Osea (13, 9): 181.

Amos (4, 12): 177.

Zac. (1, 3): 119.

Nuovo Testamento.

Mat. (4, 17): 37 - (c. 5): 45, 49, 69, 77 - (5, 7): 203 - (5, 12): 115 - (5, 17): 15, 45 - (5, 18): 45 - (5, 19): 51, 53 - (5, 20): 13 - (5, 20 ss.): 47 - (5, 27): 45 - (5, 31 ss.): 45, 53 - (5, 32): 48, 69 - (5, 33 ss.): 47 - (5, 44): 39, 75 - (c. 6): 69 - (6, 5): 245 - (c. 7): 69 - (7, 11): 119 - (7, 12): 15 - (7, 21): 13 - (7, 24): 63 - (8, 3): 45 - (9, 2): 241 - (c. 10): 75, 77 - (10, 9): 63 - (10, 22): 251 - (10, 32 s.): 59 - (11, 28): 53 - (11, 30): 53 - (12, 3 ss.): 49 - (12, 11 s.): 49 - (15, 11): 45 - (16, 24): 10, 77 - (18, 1 ss.): 77 - (19, 12): 77 - (19, 17): 115 - (19, 21): 47, 77 - (20, 8): 235 - (20, 25 ss.): 77 - (21, 9): 39 - (22, 37 ss.): 113 - (24, 13): 251 - (24, 14): 33, 57 - (24, 34): 33 - (28, 19): 29 - (28, 20): 10.

Marco (2, 4): 240 - (4, 28): 51 - (6, 13): 63 - (9, 34 s.): 77 - (10, 11): 49 - (10, 28 ss.): 252 - (10, 30): 39 - (16, 15): 29.

Luca (5, 40): 240 - (c. 6): 77 - (6, 27): 75 - (6, 34): 15 - (6, 35): 71 - (7, 47): 201 - (c. 9): 63, 77 - (c. 10): 63, 77 - (16, 9): 241 - (16, 18): 49 - (17, 10): 225 - (17, 21): 10, 57 - (18, 13): 249 - (22, 19): 16, 41 - (22, 25 ss.): 77 - (22, 35 s.): 65.

Giov. (1, 14): 59 - (1, 16): 59 - (1, 17): 59, 173 - (1, 46):

35 - (3, 5): 175 - (4, 14): 233 - (4, 21): 71 - (4, 23): 71 - (5, 17): 49 - (6, 37): 179 - (6, 44): 119 - (6, 45): 179, 181, 199 - (7, 39): 31, 35 - (9, 16): 45 - (9, 31): 249 - (10, 12): 205 - (10, 27): 77 - (12, 36): 57 - (13, 14): 77 - (14, 6): 11 - (14, 12): 159, 219 - (14, 17): 25 - (14, 24): 235 - (15, 5): 121 - (16, 13): 33 - (17, 3): 235 - (19, 28): 11 - (20, 34): 23.

Atti (1, 5): 35 - (1, 7): 35 - (c. 2): 35 - (2, 2): 211 - (9, 1): 177 - (15, 9): 191.

Rom. (1, 7): 139 - (1, 16): 27 - (1, 20): 167 - (2, 11): 29 - (2, 14): 23, 113 - (c. 3): 13 - (3, 23): 29, 35 - (3, 24): 131, 157, 195 - (3, 27): 25, 39, 51 - (3, 30): 41 - (4, 4): 157, 175, 239 - (4, 5): 190, 193, 199, 203 - (4, 15): 27 - (5, 1): 165, 179, 201 - (5, 5): 14, 43, 111 - (5, 15 ss.): 135 - (5, 20): 31 - (6, 22 s.): 116 - (6, 23): 117, 229, 231, 233 - (7, 17): 233 - (7, 25): 127, 133 - (8, 2): 25, 37, 57 - (8, 2 ss.): 31 - (8, 3 s.): 47 - (8, 16 ss.): 220 - (8, 18): 231 - (8, 26): 133 - (8, 28): 252, 254 - (8, 30): 193 - (8, 33): 27 - (9, 16): 107, 159 - (10, 16): 27 - (11, 6): 157, 239 - (11, 35): 225, 231 - (12, 6 ss.): 166 - (13, 1): 157 - (14, 4): 251 - (14, 17): 57.

1^a Cor. (2, 9): 231 - (2, 10): 189 - (2, 12): 185 - (3, 8): 235 - (3, 16): 131 - (4, 4): 187 - (4, 7): 129 - (4, 35): 187 - (7, 10 s.): 49 - (7, 35): 77 - (9, 4 ss.): 65 - (10, 12): 251 - (10, 13): 186 - (c. 11): 88 - (12, 3): 101 - (12, 7): 157 - (12, 8 ss.): 165 - (12, 31): 171 - (13, 3): 237 - (13, 9): 33 - (13, 10): 33 - (13, 12): 35 - (15, 19): 53 - (15, 46): 29.

2^a Cor. (1, 20): 47 - (1, 22): 235 - (3, 3): 29 - (3, 5): 103 - (3, 6): 12, 25, 27 - (3, 17): 57 - (6, 4 ss.): 53 - (12, 9): 163, 187.

- Gal.* (2, 4): 11 - (2, 24): 123 - (2, 34): 11 - (3, 43): 11 - (3, 24): 41 - (3, 24 s.): 31 - (4, 4): 47 - (5, 2): 45 - (5, 6): 61, 237 - (5, 30): 11 - (6, 45): 143, 177.
- Ef.* (1, 5 s.): 141 - (1, 6): 157 - (2, 9): 145 - (4, 7): 183 - (4, 44): 166 - (4, 42): 183 - (5, 8): 57, 149 n - (5, 43): 103, 185 - (5, 44): 123.
- Fil.* (2, 42): 251 - (2, 43): 90, 251 - (3, 43 s.): 205.
- Col.* (1, 42): 157 - (2, 47): 47 - (3, 44): 41.
- 1^a Tim.* (2, 4): 29, 429 - (6, 46): 189.
- 2^a Tim.* (1, 42): 247 - (4, 8): 233.
- Ebr.* (2, 40): 241 - (5, 9): 27 - (7, 42): 41 - (8, 8): 23 - (8, 40): 23 - (10, 49 ss.): 33 - (10, 28 ss.): 27 - (11, 6): 39, 203 - (11, 46): 39 - (11, 25): 43 - (11, 26): 43 - (11, 39): 39.
- Giac.* (1, 25): 11, 61 - (2, 42): 11 - (4, 6): 201 - (5, 46): 241.
- 2^a Piet.* (1, 4): 149.
- 1^a Giov.* (2, 46): 71, 75 - (3, 4): 193 - (4, 40): 163 - (4, 46): 14, 85 - (5, 3): 55.
- Apoc.* (2, 47): 187.
- SALMANTICENSI 433, 238.
- SCHANZ P. 429.
- SCHEEBEN M. 258.
- SCHMAUS M. 438.
- SERTILLANGES A. D. 257.
- SOTO D. 8, 442, 238, 258.
- SPADAFORA F. 48.
- SPICQ C. 257.
- STOECKLE B. 258.
- STUFLER P. I. 475, 258.
- SUAREZ F. 8, 442, 461, 238.
- URICCHIO P. 258.
- VAN DER MEERSCH I. 258.
- VASQUEZ 238.
- VERRIELE A. 258.
- WALLAND F. 258.
- WALZ A. 258.
- ZEDDA S. 258.

INDICE GENERALE

LA LEGGE EVANGELICA

	PAG.
INTRODUZIONE	7
I. Fortuna del trattato	8
II. Natura della legge evangelica	9
III. La legge nuova come legge di amore e di libertà	11
IV. Precetti e consigli della legge evangelica	15
V. Il « De lege nova » in rapporto agli altri trattati della Somma Teologica	17
CONTENUTO DEL PRESENTE VOLUME (TAVOLA)	20
AVVERTENZE	21
<i>Questione 106. — La legge evangelica, o legge nuova, in se stessa</i>	22
Articolo 1. Se la legge nuova sia una legge scritta	22
Articolo 2. Se la legge nuova dia la giustificazione	26
Articolo 3. Se la legge nuova si dovesse dare all' inizio del mondo	28
Articolo 4. Se la legge nuova debba durare fino alla fine del mondo	32
<i>Questione 107. — Confronto tra la nuova e l'antica legge</i>	38
Articolo 1. Se la legge nuova sia distinta dalla legge antica	38
Articolo 2. Se la legge nuova dia compimento a quella antica	44
Articolo 3. Se la nuova legge sia contenuta nella legge antica	50
Articolo 4. Se la legge nuova sia più gravosa di quella antica	52
<i>Questione 108. — Il contenuto della nuova legge</i>	56
Articolo 1. Se la nuova legge debba comandare, o proibire atti esterni	56
Articolo 2. Se la nuova legge abbia ordinato in maniera adeguata gli atti esterni	60
Articolo 3. Se la nuova legge abbia ordinato l'uomo in maniera adeguata per gli atti esterni	66
Articolo 4. Se era giusto che nella nuova legge venissero proposti determinati consigli	72

LA GRAZIA

	PAG.
INTRODUZIONE	81
I. Il trattato tomistico nel piano della Somma	82
II. Storia e fonti del trattato tomistico	83
III. Controversie e sviluppi dottrinali	90

<i>Questione 109. — Necessità della grazia</i>	100
Articolo 1. Se l'uomo privo della grazia possa conoscere una qualsiasi verità	100
Articolo 2. Se l'uomo possa volere e compiere il bene, senza la grazia	104
Articolo 3. Se l'uomo possa amare Dio sopra tutte le cose con i soli mezzi naturali, senza la grazia	108
Articolo 4. Se l'uomo, privo della grazia, possa adempiere i precetti della legge con i suoi mezzi naturali	112
Articolo 5. Se l'uomo possa meritare la vita eterna, senza la grazia	114
Articolo 6. Se l'uomo possa prepararsi da solo alla grazia, senza l'aiuto esterno della grazia	118
Articolo 7. Se l'uomo possa risorgere dal peccato, senza l'aiuto della grazia	122
Articolo 8. Se l'uomo senza la grazia possa non peccare	124
Articolo 9. Se chi è già in grazia possa fare il bene ed evitare il peccato da solo, senza l'aiuto della grazia	130
Articolo 10. Se chi è in grazia per perseverare abbia bisogno dell'aiuto della grazia	134
<i>Questione 110. — La grazia di Dio nella sua essenza</i>	138
Articolo 1. Se la grazia ponga qualche cosa nell'anima	138
Articolo 2. Se la grazia sia una qualità dell'anima	142
Articolo 3. Se la grazia si identifichi con la virtù	146
Articolo 4. Se la grazia risieda nell'essenza dell'anima o in qualcuna delle sue facoltà	150
<i>Questione 111. — Divisione della grazia</i>	154
Articolo 1. Se sia giusto dividere la grazia in grazia santificante, o <i>gratum faciens</i> , e grazia <i>gratis data</i>	154
Articolo 2. Se sia giusto dividere la grazia in operante e cooperante	158
Articolo 3. Se sia giusto dividere la grazia in preveniente e seguente	162
Articolo 4. Se la grazia <i>gratis data</i> sia ben suddivisa dall'Apostolo	164
Articolo 5. Se la grazia <i>gratis data</i> sia superiore alla grazia santificante	168
<i>Questione 112. — La causa della grazia</i>	172
Articolo 1. Se Dio soltanto sia la causa della grazia	172
Articolo 2. Se si richieda una preparazione, o disposizione alla grazia da parte dell'uomo	174
Articolo 3. Se a chi si prepara alla grazia, facendo quanto sta in lui, la grazia venga concessa necessariamente	178
Articolo 4. Se la grazia possa essere in uno più grande che in un altro	180
Articolo 5. Se l'uomo possa sapere di essere in grazia	184
<i>Questione 113. — Gli effetti della grazia. Primo, la giustificazione del peccatore</i>	190
Articolo 1. Se la giustificazione dell'empio consista nella remissione dei peccati	190
Articolo 2. Se la remissione del peccato, ossia la giustificazione dell'empio, richieda l'infusione della grazia	194
Articolo 3. Se per la giustificazione dell'empio si richieda l'esercizio del libero arbitrio	196

	PAG.
Articolo 4. Se per la giustificazione dell'empio si richieda un atto di fede	200
Articolo 5. Se la giustificazione dell'empio richieda un moto del libero arbitrio contro il peccato	202
Articolo 6. Se la remissione dei peccati sia da enumerarsi tra le cose richieste per la giustificazione	206
Articolo 7. Se la giustificazione sia istantanea, o avvenga gradatamente	208
Articolo 8. Se l'infusione della grazia in ordine di natura sia la prima tra le cose richieste per la giustificazione dell'empio	214
Articolo 9. Se la giustificazione dell'empio sia la più grande opera di Dio	216
Articolo 10. Se la giustificazione dell'empio sia un'opera miracolosa	220
<i>Questione 114. — Il merito</i>	224
Articolo 1. Se un uomo possa meritare qualche cosa da Dio	224
Articolo 2. Se uno senza la grazia possa meritare la vita eterna	228
Articolo 3. Se chi è in grazia possa meritare la vita eterna a rigore di giustizia	230
Articolo 4. Se la grazia sia principio del merito più con la carità che con le altre virtù	234
Articolo 5. Se uno possa meritare a se stesso la prima grazia	236
Articolo 6. Se si possa meritare per un altro la prima grazia	240
Articolo 7. Se uno possa meritare di risorgere dopo un peccato	242
Articolo 8. Se l'uomo possa meritare l'aumento della grazia o della carità	244
Articolo 9. Se l'uomo possa meritare la perseveranza	248
Articolo 10. Se i beni temporali possano essere oggetto di merito	250
NOTA BIBLIOGRAFICA	257
ABBREVIAZIONI	259
INDICE ONOMASTICO	263